

I PERCUSSIONICI - CARAPACE

Quella delle tante lingue e linguaggi possibili è una traccia che percorre tutto l'album: in *Fuje*, tributo all'acqua e alla sua essenza, si alternano versi in lingua Sousou (parlata nella Guinea) e in lingua Malinkè (parlata nel Mali).

La prima parte del testo di *Cincu*, scritto da Ramzi Harrabi (poeta e cantante Tunisino-Siracusano amico del gruppo), è in arabo così come araba è l'ambientazione sonora della canzone; qui "la memoria del passato" porta però sofferenza e la "paziente madre" a cui tornare è certamente biografica ma allude anche alla Madre Terra. Più apertamente e diffusamente pangenetica è la prospettiva ecologista di *Universo*, dove il desiderio si spinge a voler "dimenticare / tutte le lingue degli uomini / e finalmente saper comunicare / scambiandosi onde e fluidi", mentre la memoria riesce a spingersi molto indietro, alla storia infinita dell'universo "quando eravamo alberi", "quando eravamo pietre"; in *Universo* la musica che cita ritmi e sonorità *dance* ha un effetto straniante, non vuole rilassare chi la ascolta (come accade nella musica *ambient*), piuttosto stimola il sudore fisico e della mente.

Questo uso straniante della musica appare subito in *Carapace*, già nella prima traccia: *Funkynanna* è una ninna nanna che non vuole indurre il sonno, ma accompagnare chi di notte ama, lavora, è maggiormente in contatto con l'universo; la *Funkynanna* ricorda che le cose importanti come il tempo o i pensieri non si possono contare: "Acchiana la luna lu sul tramunta / chiddu ca cunta.../non si cunta".

Ipercussionici si confrontano continuamente con i generi musicali, ci giocano, li citano, li stravolgono: non soltanto una ninna nanna funky o temi ambient per una canzone dance, ma – in *Sento* - usano l'elettronica citando l'alternative rock un po' intimista tipico della musica italiana anni Novanta. La musica è comunque, prima di tutto energia vitale e danza, perché "anche il silenzio danza" (*Impossibile*), "se ci credi assai", come "una canzone senza musica".

La stessa *Cara Pace* è una canzone da ballare con ritornello punk rock, chitarre distorte su un tappeto acustico, un didjeridù che suona come un synt, invenzioni musicali incentrate sul tema principale del disco: "Dalle colonne di Zion / alle porte di Samarcanda / il mondo gira ancora intorno a una domanda: / Quando l'amore torna a casa?"; "un messaggio adeguato ai tempi che viviamo – commenta Carlo -: c'è guerra da tutte le parti, e noi siamo al centro". "È decisamente un pezzo antimilitarista – aggiunge Luca - che prosegue sulla strada di *Mururoa*". Quest'ultima è infatti una delle canzoni più apertamente politiche del disco, un rock tribale che racconta lo scandalo dei test nuclearicondotti dal governo francese nell'atollo polinesiano tra il 1966 e il '96. Nel 2011 il singolo *Mururoa* è stato usato da Greenpeace per contribuire alla campagna "i pazzi siete voi" contro il ritorno del nucleare in Italia: è la canzone più politica tra quelle a tema ambientalista. Come profondamente politico è l'omaggio a Rosa Balistreri, *Quanni moru (faciti ca nun moru)*, il rifacimento in chiave dub di una celebre canzone dell'artista siciliana, una canzone per ricordare le parole di una delle prime donne ad essere uscite fuori dall'omertà nella lotta alle mafie; un omaggio alle sue parole, alle parole di questa canzone e non soltanto alla donna che fu; "quannu moru nun vi sentiti sulì, ca sulì nun vi lassu mancu dintra lu fossu".

Una seconda cover chiude il disco: *On the road again*, un classico del blues innestato, 'sporcato' da strumenti della tradizione popolare come lo zammarruni (un clarinetto di canna di origine ancestrale), l'armonica e il marranzano; questa canzone è la colonna sonora dei tantissimi tour del gruppo, è quindi una canzone ascoltata e riascoltata letteralmente "on the road", una canzone per stare ancora una volta insieme, ma anche una canzone dedicata ai migranti, ovvero a chi si trova continuamente "on the road again". Alan Wilson, autore del pezzo, è stato un ambientalista ante-litteram e questa chiusura di album è anche un ringraziamento a lui, alla musica e al suo impegno.